

## CONFITARMA ESULTA: ORA SI DISCUTA IN FRETTA L'UTILIZZO DEI CONTRACTOR

## «Una task force militare salirà a bordo delle navi»

La Russa firma l'intesa: 60 uomini per 10 unità

IL GIORNO della liberazione della Montecristo, ventiquattrore dopo il sequestro, il destino ha voluto che gli armatori italiani vincessero la loro battaglia. Mentre il ministro della Difesa Ignazio La Russa teneva con una mano il telefono, per seguire tutte le fasi del blitz sul mercantile, con l'altra firmava il protocollo d'intesa con Confitarma. Un accordo attuativo del decreto governativo del primo settembre 2011 che individua le zone ad alto rischio pirateria e apre alla possibilità di ospitare uomini armati sulle navi. Una misura di prevenzione che la Confederazione degli armatori guidata da Paolo D'Amico considera una condizione essenziale per continuare a navigare su alcune tratte infestate come una giungla vietnamita dalle veloci imbarcazioni dei pirati somali.

La Marina militare metterà a disposizione una task force di 60 specialisti divisi in dieci unità. Gli uomini risponderanno al comando della base logistica di Gibuti. Questa una delle condizioni. Le altre: i militari non saranno sottoposti a vincoli gerarchici con il

capitano della nave e il servizio di protezione sarà rimborsato completamente dagli armatori. «C'è stata un'accelerazione delle procedure» ha spiegato il ministro La Russa - perché c'è

NIGERIA,  
PETROLIERA  
ASSALITA

Una petroliera è stata dirottata sabato dai pirati al largo delle coste nigeriane con tutto l'equipaggio. La nave batte bandiera delle Isole Marshall

una necessità urgente di offrire protezione alle navi che incrociano quelle zone. Come dimostra quest'ultimo attacco». L'accordo diventerà operativo a breve. Il tempo di definire le regole d'ingaggio dei militari, basate solo sul principio dell'autodifesa. Ma è su un punto che si dovrà ancora fare maggiore chiarezza. Il protocollo sdogana anche l'utilizzo di vigilantes privati, sull'esempio delle guardie sui luoghi economicamente rilevanti. Ma a parte prevederlo, non dice molto di più. Per avere i contractors a bordo servirà, infatti, un provvedimento del ministero. «Non possiamo fare affidamento solo sulla Marina - esorta D'Amico - Si discutano in fretta le norme per l'impiego delle guardie private». Gli armatori però, intanto, incassano una vittoria. Secondo Stefano Messina della genovese Ignazio Messina & Co «è un primo passo importante, dopo oltre un anno di trattative. Ma bisogna fare di più. Adattare la protezione alle destinazioni, alle linee di traffico, alla tipologia di nave». Per l'armatore la security privata è fondamentale, soprattutto in questo periodo, perché con il calo dei monsoni i rischi tra le acque del Corno D'Africa e quelle dell'Oceano Indiano aumenteranno. Più le condizioni del mare migliorano più i corsari somali si fanno aggressivi e si spingono anche oltre le 300 miglia.

I. LOMB.

